

PARROCCHIA SS. MARTIRI GERVASIO E PROTASO
CASTELLO SOPRA LECCO

PAROLE
DI **VIA**

GIORNALE DELLA COMUNITÀ N. 01 - APRILE 2019





ORARI DELLE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA E DEL TRIDUO PASQUALE

LUNEDÌ 15 APRILE - Lunedì Santo

ore 8.30 Lodi e S. Messa.

ore 18.30 S. Messa.

MARTEDÌ 16 APRILE - Martedì Santo

ore 8.30 Lodi e S. Messa.

ore 18.30 S. Messa.

MERCOLEDÌ 17 APRILE - Mercoledì Santo

ore 8.30 Lodi e S. Messa.

ore 18.30 S. Messa.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 18 APRILE - Giovedì Santo

ore 8.30 Celebrazione delle lodi.

ore 16.00 Accoglienza dei Sacri Olii, Lavanda dei piedi e S. Messa *"in Coena Domini"* in particolare per bambini e ragazzi.

ore 21.00 S. Messa *"in Coena Domini"* con il *"Mandato"* ai Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica.

VENERDÌ 19 APRILE - Venerdì Santo

ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore.

ore 16.30-18.30 Confessioni per tutti.

ore 20.30 Via Crucis con il Papa al Palladium.

SABATO 20 APRILE - Sabato Santo

ore 15.00-18.30 Confessioni per tutti.

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale.

DOMENICA 21 APRILE - S. Pasqua

S. Messe nell'orario festivo.

ore 10.00 S. Messa solenne.

LUNEDÌ 22 APRILE - Dell'Angelo

Ss. Messe ore 10.00 e 18.30.



EDITORIALE

Carissimi amici pag. 1



VITA PARROCCHIALE

Consiglio Pastorale	pag. 2
Quaresima 2019: "Passi sulla via"	3
Il Popolo di Dio e... Settimana di deserto	4
"Ancella per tutte le sorelle": Suor Chiara Beatrice	5
Fiera di Castello 2019	7
Trent'anni in Fiera	8
San Siro: incontro con l'Arcivescovo per il cammino dei 100 giorni	9
Qui è ora... anche a Castello!	11
Sacramento della Riconciliazione	12



ORATORIO

Incontri vocazionali Get up: metti in moto	pag. 13
Get up: vieni fuori e metti in gioco...	13
Sui passi di San Paolo: ritiro dei ragazzi di 2 ^a media	14
Esperienza sulla neve	15
Carnevale in oratorio	16
Famiglie in oratorio	16



CHIESA

Quando i Santi sono della porta accanto pag. 17



CHIERICHETTI

Festa del Chierichetto 2019: "Voi siete la luce del mondo" pag. 19



SCUOLA DELL'INFANZIA

Carnevale... nel mondo di Malefica pag. 20



TERRITORIO

Il Caroncino della Galandra, la Santa Parola e la Ca' Brusada pag. 21
Posate le Pietre d'inciampo in ricordo delle vittime dell'olocausto 23



PALLADIUM

Sold out per cinema e teatro pag. 24



MONDO

Ventotto anni in Etiopia tra guerra e pace pag. 25



ZANETTI

Asd O. Zanetti: festa di Natale nel 70esimo pag. 27



RICORDI

"Ora lascia che il tuo servo vada in pace" pag. 29
A proposito di Santi della porta accanto: Giannina 30
Anagrafe 32



Carissimi amici



Questo numero di "Parole di Vita" giunge nelle vostre case con un messaggio di gioia e di festa, che ci suggerisce la festa delle feste, che è la **Pasqua del Signore**.

È il grande evento del popolo cristiano che crede in Cristo morto e risorto; festa che qualifica e dà forza e speranza ai nostri giorni. A questo giorno ci stiamo preparando con un cammino, la quaresima, che da sempre la chiesa propone a tutti i credenti, per non giungere impreparati, anzi rinnovati nel profondo del cuore e gustare con una gioia vera il messaggio pasquale.

La Pasqua è gioia, è festa, perchè è una esplosione di vita. Anche tutto il creato, in questa primavera inondata di luce, si veste di colori pasquali per regalarci angoli di splendore illuminati da fasci di luce che filtrano tra i rami stracolmi di fiori, ancora liberi di saltellare in mezzo a piccole foglie ancora bambine. La Pasqua ormai vicina si avvale di tanta bellezza, per dire a noi credenti e a tutte le persone dal cuore libero e sano, che il Signore Gesù, in cui crediamo, è il Signore della vita, della gioia, è il Signore che ha vinto la morte per sempre ed è risorto. Questo messaggio ovviamente non resta racchiuso tra le mura di una chiesa o della sacrestia, ma va proclamato, gridato dovunque, perchè ciascuno di noi, credente o no, si porta nel cuore il dovere sacrosanto di cantare e di favorire, in ogni minuto della vita e in ogni angolo del



mondo, la bellezza del vivere.

1. La Quaresima: perchè questa parola non diventi banale, anche la nostra comunità cristiana sta vivendo momenti forti di preghiera, di riflessione e spiritualità, scoprendo ogni venerdì sera la singolare e appassionata figura di S. Paolo VI che ha avuto il coraggio di portare la bellezza del messaggio cristiano dovunque nel mondo.

2. Il 30 e il 31 marzo Papa Francesco ha vissuto un altro appuntamento internazionale importantissimo: l'abbraccio tra Mohammed VI e Papa Francesco; un abbraccio ancora più forte di quello con l'Imam di Al-Azhar, che ha reso storica la **visita negli Emirati Arabi Uniti**.

Nel pomeriggio, a Rabat, ha incontrato il discendente di Maometto e il successore di Pietro. Inutile dire che questo incontro spianerà la strada alla pace e diventerà il primo passo reale per "una fratellanza umana".

3. L'altro evento di questi giorni è il XIII **Congresso mondiale delle famiglie** a Verona. Un congresso che la protervia e la violenza verbale di molti hanno classificato come un ritorno al medioevo. E

invece è un inno alla vita, che - sappiamo - fa fatica a sbocciare; è un inno alla vera famiglia dove, anche a fatica, ci si rispetta e ci si ama; è un inno a tutte le persone e associazioni che si spendono per sostenere il cammino delle fragilità familiari. Ben vengano allora queste contestazioni, perchè alla fine danno visibilità ancora maggiore a coloro che lavorano e si spendono per la gioia della vita e dell'amore. Detto questo, non mi sono dimenticato della **Pasqua**; anzi, questi sono solo alcuni degli eventi che potremmo definire "pasquali".

Sostenere tutti i germi di bene presenti anche nella nostra società, significa vivere le premesse per capire che cosa significhi la Pasqua di Resurrezione, la Pasqua di Cristo Risorto. Non si entra in chiesa per cantare l'alleluia pasquale, se non si hanno già nel cuore sentimenti di bene e di amore per la vita, per i fratelli e per il mondo intero.

Per chi non li avesse questi sentimenti o li deve far crescere ancora maggiormente, sappia che la chiesa propone un cammino quaresimale fatto apposta, per arrivare alla Pasqua vera del cuore e celebrare il Signore Gesù.

Buona Pasqua a tutti nel Signore.

don Egidio



Consiglio Pastorale



Sintesi del verbale di martedì 26 Febbraio 2019

Don Paolo riferisce sull'incontro che, il 12 febbraio ad Eupilio, i consacrati della zona Pastorale di Lecco hanno tenuto con l'Arcivescovo mons. Delpini.

Questi i temi svolti nell'incontro:

- Dimorare nello stupore: I cristiani oggi devono continuare la festa iniziata con la PENTECOSTE.
- A proprio agio nella storia: La Chiesa è partecipe dei cambiamenti in atto nel mondo contemporaneo.
- Il forte grido: I cristiani sono impegnati nella denuncia di tutte le situazioni di ingiustizia.
- Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello: L'impegno quotidiano dei cristiani non deve consentire di trascurare il fine

ultimo del nostro pellegrinaggio terreno.

Don Egidio osserva che la Chiesa sta vivendo un momento di discernimento, un esempio il Sinodo dei Vescovi sui giovani voluto da Papa Francesco, e di ricerca di rinnovamento per venire incontro alle difficoltà dell'uomo e della società di oggi.

Importante ricordare l'appello dei Vescovi per una partecipazione attiva alla costruzione della casa comune europea ad iniziare dalle prossime elezioni per il parlamento del 23-26 maggio prossimi.

Numerosi interventi hanno approfondito i temi presentati dai sacerdoti.

Al termine viene illustrato il programma pastorale per la Quaresima 2019.



Quaresima 2019 - "Passi sulla via"

Anche in Quaresima abbiamo scelto di proporre ai ragazzi il percorso pensato per loro dalla diocesi, intitolato quest'anno "Passi sulla via" e inserito in quello dell'anno oratoriano "Via così". L'idea centrale, ben rappresentata sul pannello posto sull'altare, è quella della Quaresima come cammino verso il centro della nostra vita che è Gesù Risorto. Le strade che ci portano alla "Piazza del Risorto" sono apparentemente diritte, ampie e lineari; tutte puntano nella stessa direzione e sembra impossibile perdersi. Eppure quelle strade, come tutte, possono essere percorse senza arrivare alla meta, se non si ha ben in mente il senso del cammino. Ecco allora che ogni domenica il Vangelo ci offre lo spunto perché i nostri passi vadano nella direzione giusta: "Coloriamo il Deserto", "Colmiamo la sete", "Liberiamo i passi", "È tutto chiaro", "Diamo la vita", "Il deserto rifiorisce", sono le frasi-guida che ispirano il cammino da compiere in settimana, attraverso la preghiera e l'impegno quotidiano. Ma quali sono nel concreto i passi da compiere? Nulla di strano o di impossibile, nient'altro che i fondamenti della nostra vita cristiana. Ce li ricorda l'Arcivescovo nella sua lettera "Cresce lungo il cammino il suo vigore": l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la preghiera personale e comunitaria. Questi passi, che i ragazzi sono invitati a compiere partecipando alla Messa do-

menicale delle 10 insieme a tutta la Comunità, al Catechismo, all'oratorio, in famiglia, devono essere accompagnati dall'impegno a diventare portatori di pace fra i compagni e gli amici, capaci di dire parole buone e di essere generosi e accoglienti con gli altri. Per evidenziare i progressi lungo la via verso la Pasqua, ogni domenica una strada si riempie di impronte colorate, applicate dai ragazzi durante la Messa, che puntano diritte alla meta; le impronte sono il simbolo del "camminare insieme", condividendo le stesse fatiche nel pregare, nell'ascoltare fedelmente la Parola di Dio, nell'essere costanti negli impegni quotidiani. Così, al termine della Quaresima, le strade bianche e vuote appariranno affollate di impronte colorate tutte dirette verso l'immagine del Risorto. Saranno necessari però tempo e impegno: come in ogni esercizio, anche nei "passi sulla via" i progressi si compiono giorno dopo giorno, nella consapevolezza che quello che può sembrare difficile all'inizio può diventare abitudine e, ancora di più, scelta e stile di vita. Come catechiste ci auguriamo per noi, per i nostri ragazzi, per i loro genitori, per tutta la Comunità, proprio questo: la strada verso la Pasqua sia occasione per riscoprire, camminando insieme, le ragioni della nostra fede, vivendo con convinzione ed entusiasmo le proposte di questo Tempo, per ridare slancio alla nostra vita cristiana.

Costanza

Il Popolo di Dio e... Settimana di deserto



È stato veramente un bell'inizio. Una quaresima partita alla grande, degna di una comunità che non ha paura di dedicare tempo ed energie per la propria crescita spirituale. Vincendo il sonno e la pigrizia, sfidando l'aria frizzante del primo mattino, ci siamo trovati numerosi la prima settimana di quaresima per iniziare insieme la giornata con la preghiera delle lodi, l'ascolto della Parola e delle riflessioni sempre efficaci di mons. Maurizio Rolla. Il tema delle meditazioni, il filo conduttore, il cuore del nostro meditare e pregare è stato il nostro essere popolo di Dio convocato dal Signore Gesù all'incontro con Lui e da Lui chiamato e mandato a stare in mezzo alla gente, nel mondo, nel quotidiano faticoso da abitare con lo stupore di chi impara a cogliere la presenza di Dio, sempre. Ce lo ricordava don Maurizio proprio all'inizio: siamo gente, come tutti, che fa fatica a tenere in piedi la vita, ma cerchiamo di reagire al logorio del tempo, agli spazi vuoti della chiesa, in cui ci sentiamo talvolta un po' soli, un po' delusi. E la forza per non lasciarci sopraffare dallo scoraggiamento, ce la dà il Signore che non si stanca di chiamarci a stare insieme a Lui e fra noi per ripartire ogni giorno ad annunciare e testimoniare il vangelo, a vivere la carità fraterna. C'è uno spazio, un luogo, un tempo, che dice e definisce la nostra identità di popolo di Dio: è il dono dell'Eucaristia. Non c'è popolo di Dio, non c'è comunità cristiana che non sia generata, alimentata, sostenuta dall'Eucaristia. È l'Eucaristia che ci raccoglie da qualunque parte arriviamo, in qualunque situazione personale, familiare. A messa possiamo venire tutti, ciascuno col suo vissuto, con le sue fatiche, le sue incertezze, le sue difficoltà. Non ci sono chiesti requisiti particolari per partecipare alla messa. Se siamo docili allo Spirito e ci lasciamo raccogliere nel giorno del Signore per celebrare insieme l'Eucaristia, impariamo a vivere davvero per Cristo, con Cristo, in Cristo, di Cristo.

Ci risuonano dentro le parole appassionate con cui don Maurizio ci ha esortati a vivere la messa appunto come esercizio spirituale di "accoglienza, bramosia, nutrimento, memoria" della Parola e dell'incontro col Signore per diventare sempre più capaci di parlare e di vivere come il Signore. Dall'Eucaristia celebrata insieme usciamo in mezzo al mondo, nelle nostre famiglie, negli ambienti di lavoro o di svago, nelle relazioni diverse e molteplici, di cui è intessuta la vita, con dentro la forza, la grazia, per "correre il rischio", - diceva sempre don Maurizio - di voler bene a tutti, anche a quelli che non la pensano come noi, che a pelle non sopportiamo, con i quali vorremmo scontrarci. Quando ci si lascia amare dal Signore e si prova ad amare come Lui, si corre "il rischio evangelico" di voler bene a tutti. L'Eucaristia ci fa appunto popolo di Dio, comunità fraterna che sta insieme, prega insieme, e prova insieme a farsi carico del bene di tutti. Molte altre sono le provocazioni stimolanti che ci hanno mosso dentro nei giorni del nostro "deserto" di inizio quaresima. E sarà bello se a vicenda ce le ricorderemo e ci aiuteremo a farle diventare esperienza di vita. Ringraziamo ancora una volta mons. Rolla, per la sua disponibilità, per il suo predicare la Parola con passione, per la sua capacità di farci vibrare l'anima. Grazie a tutti quelli che hanno accolto l'invito a ritrovarsi insieme per questi "esercizi spirituali", ma grazie anche a quelli che pur non avendo potuto essere presenti, per motivi di lavoro, di età, di salute, si sono uniti comunque nella preghiera. Grazie prima di tutto e soprattutto al Signore per quanto ancora una volta ha seminato in ciascuno di noi. A vicenda ci auguriamo che in questo "tempo di gioia e di festa verso la Pasqua" la Parola fiorisca e porti frutto nella nostra comunità. Chi poi volesse risentire le meditazioni, può chiedere in parrocchia le registrazioni.

don Egidio



La comunità delle clarisse (quasi al completo).
Sr. Chiara Beatrice è la prima in basso a destra.

“Ancella per tutte le sorelle”: Suor Chiara Beatrice



Carissimi fratelli e sorelle della mia parrocchia di origine, il Signore vi doni la sua pace.

Con il saluto caro a san Francesco mi rivolgo a voi, che mi avete invitata a scrivervi qualcosa di me e della mia fraternità su queste pagine di comunione. L'ho fatto altre volte in questi ventidue anni (tanti sono quelli trascorsi da quando sono entrata in monastero), in occasione delle tappe significative del mio cammino monastico, e questo spazio semplice di condivisione è sempre stato per me un'opportunità per dire grazie alla comunità cristiana che insieme alla mia famiglia mi ha generato alla fede e alla sequela del Signore Gesù. Un grazie sincero e profondo, perché la gioia che mi abita e la pienezza di vita che continuo a sperimentare nel cammino di ogni giorno sgorgano dal desiderio insop-

primibile di Dio e della comunione con lui che è maturato in me quando ero tra voi. L'occasione di oggi, che accolgo con la stessa gioiosa gratitudine, non è più legata a una tappa del cammino, ma al nuovo servizio che le sorelle della mia comunità mi hanno affidato eleggendomi abbadessa nel capitolo dello scorso 7 febbraio. Non si tratta di un "avanzamento di carriera" né di una promozione o di un titolo onorifico, ma di un servizio di maternità umile e ricco di tenerezza, che S. Chiara d'Assisi descrive con parole di disarmante umanità: «L'abbadessa abbia tanta familiarità nei confronti delle sorelle, che possano dire e fare con lei come le signore con la propria ancella. Infatti così deve essere, che l'abbadessa sia l'ancella di tutte le sorelle». (Dalla Regola di S. Chiara) «L'abbadessa sia provvida e discreta ver-

so le sue sorelle, come una buona madre verso le sue figlie; e specialmente si studi di provvedere loro secondo le necessità di ciascuna con le elemosine che il Signore donerà. Sia ancora tanto affabile e alla mano, che possano manifestare con sicurezza le loro necessità e ricorrere a lei in qualunque momento con confidenza, come sembrerà loro opportuno, tanto per sé quanto a favore delle sorelle». (Dal Testamento di S. Chiara)

Parole di portata rivoluzionaria, quelle di Chiara, considerando l'epoca storica nella quale è vissuta insieme a Francesco.

La forma tradizionale di vita religiosa (monastica benedettina medievale) concepiva infatti l'autorità dell'abate in modo monarchico, secondo un modello di tipo feudale. Parole che conservano la loro portata rivoluzionaria anche per me e per il mio cammino di discepola e di consacrata, perché interpellano la mia libertà chiedendomi di vivere questo servizio con gratuità evangelica, rispetto, mansuetudine, dedizione... Con quello stile che posso imparare solo da Gesù e dal suo Vangelo, e che trova la sua ragione nel desiderio di promuovere la vita in chi mi

sta accanto, sempre e innanzitutto.

Mi sento inadeguata, certamente, ma anche sostenuta nel cammino dalla fiducia del Signore e delle mie venti sorelle, che insieme a me condividono l'affascinante avventura di questa forma di vita.

Un'esperienza di discepolato che non porta il sigillo di un "di più" o di un "meglio", ma è vita cristiana nella sua nuda semplicità originaria, battesimale, nutrita dall'ascolto quotidiano della Parola, dalla preghiera personale e liturgica, ed esposta alle sfide di una vita fraterna esigente, che è scuola di perdono e di meraviglia. In questo è racchiusa la potenzialità profetica della vita monastica per una metropoli come Milano e per le molte persone che frequentano il monastero, condividono la nostra preghiera, ci chiedono di spezzare la Parola o di offrire il servizio prezioso dell'ascolto e dell'accompagnamento.

Vi chiedo di pregare per me il Signore, affinché io sia docile all'azione del suo Spirito, dono di pace e di comunione, e vi assicuro la mia preghiera per voi, discepoli in cammino come me sulle orme del Maestro.

Sr. Chiara Beatrice (Benedetta Calvi)



Sr. Chiara Beatrice (la seconda da destra) con il suo consiglio.

FIERA Di CASTELLO

www.fieradicastello.it

dal 17 al 26 Maggio 2019

Periodo di apertura:

Da Lunedì a Venerdì: dalle ore 19,00 alle ore 23,00

Sabato: dalle ore 17,30 alle ore 23,00

Domenica: dalle ore 11,00 alle ore 23,00

PESCA DI BENEFICENZA

Gli oggetti premio potranno essere consegnati presso i locali dell'ORATORIO da **MARTEDÌ 9 APRILE** a **GIOVEDÌ 9 MAGGIO** ore: 9.30-11.00 - 15.00-16.30

NO GIOVEDÌ 18 E GIOVEDÌ 25 APRILE

- Verranno ritirati solo oggetti puliti e in buono stato. - Non saranno accettati oggetti con immagini sacre.

SERATE MUSICALI

GONFIABILI

da **sabato 18**
a **domenica 26 maggio**
(escluso lunedì)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO

Giornata dedicata
ai bambini scuola dell'infanzia

GIOVEDÌ 23 MAGGIO

pomeriggio
Tradizionale TOMBOLATA ANZIANI
serata
POLENTA TARAGNA con gli alpini

DOMENICA 19 MAGGIO

pomeriggio
MASTER CHEF
per i bambini
in compagnia di "La cucina di Ely"

VENERDÌ 24 MAGGIO

serata con
MUSICA E BALLI COUNTRY

SABATO 25 MAGGIO

SGAMBATA per le vie di Castello e non
Partenza ore 15.00 dall'oratorio
- **Sgambata Mini:** 3 km *(per famiglie)*
- **Sgambata Extreme:** 10 Km
(età minima 16 anni)

Trent'anni in Fiera



Questa poesia è stata scritta nel 1955 da Piera Badoni per una delle «Fiere» che si svolgevano tradizionalmente per le “Opere benefiche” della parrocchia ed è stata pubblicata sul notiziario parrocchiale nel 1985, quando, dopo molti anni di sospensione, è stata ripresa questa iniziativa. Oggi, dopo TRENT'ANNI, con altro breve periodo di pausa, vogliamo riproporla per festeggiare questa ricorrenza.

*C'è la Fiera di Castello
è la Fiera delle Fiere
è la Fiera la più Fiera
che mai vista non si fu.
È da tempi assai lontani
che la cosa cominciò
quando non con aeroplani
si viaggiava ma in landò.
Da Cernusco, da Merate
da Calusco, da Olginate,
da Cassano e da Tremezzo,
da Vigevano e da Trezzo
arrivavano i signori
in carrozza o coi vapori.
Si facevan molti inchini
e vuotavano i borsini.
Or che rapide lambrette
giungon qui come saette,
or che macchine sontuose
qui s'arrestan silenziose
ha la Fiera di Castello
mantenuto il suo caché
di vuotare i porte-monné.
E lo fa per scopi buoni
con gran sfoggio d'attrazioni.*

*Non è solo per pescare
che alla Fiera è bello andare.
E un piacevole ritrovo
un convegno sempre nuovo,
con gradevoli conforti,
con amabili diporti,
ritmi, musiche, canzoni
e variate innovazioni.
Qui ci trova il suo diletto
la signora e il giovanetto,
la vecchietta del paese
ed il giovane marchese.
La ragazza da marito
si combina il suo partito.
Non parliamo dei ragazzi
che dei giochi vanno pazzi.
Or son sotto la pedana,
ora tiran la campana,
or son dietro i baracconi,
or si prendon scapaccioni,
ma son vispi e sono allegri
e saltellan qua e là
alla Fiera delle Fiere
dando gran vivacità.
Viene infine l'uomo grave
che ama ber per cantare
e va spesso all'osteria
per trovar la compagnia.
E qui trova sognorine
dalle mani graziosine
che con molta urbanità
gli riempiono, se paga,
quarti e quinti a volontà.*

*Or credetemi Signori
che leggete sulla Fiera
e sui suoi visitatori
questa lunga tiritera.
Se alla Fiera di Castello
molto spesso andarci è bello
se non solo il fortunato
torna a casa soddisfatto,
qualche cosa in fondo c'è
che ne spiega un po' il perché.
C'è tra chi l'ha preparata
e chi poi l'ha consumata,
c'è tra quei di Via Gorizia
e tra quei di Via Mentana,
Via Carducci e Via Pastrengo,
Via Palestro e Col di Lana,
Via Concordia e Fiumicella,
Seminario e Cantarelli
una specie di amicizia
ch'è di data assai lontana.
Siamo tutti di Castello
e per questo andarci è bello.
Veramente non volevo
qui finir con la morale,
è una moda ormai passata
che riprendere non vale.
E perciò vi faccio auguri
che possiate ritornare,
ogni volta e sempre belli
alla Fiera di Castello.*

Piera Badoni





San Siro: incontro con l'Arcivescovo per il cammino dei 100 giorni



"Siate voi i colori del mondo, la primavera di questo tempo". Così ha salutato mons. Delpini i ragazzi presenti allo stadio di San Siro domenica 24 marzo. Il Vescovo ha incontrato i cresimandi di quest'anno che si stanno preparando con il cammino "dei 100 giorni" e si sono interrogati riflettendo sulla lettera che ha scritto per loro. "In che senso?".

Durante l'omelia ha detto: "Ogni giorno seminate sorrisi, dite parole buone, diffondete bontà, chiedetevi chi fare contento". [...] "Le orecchie sono fatte per ricevere i suoni, la musica e il rumore, servono per catturare ogni suono, le pa-

role buone e anche quelle cattive, quelle che non si devono dire. Gli occhi sono fatti per vedere, vedo i fiori e la spazzatura, ma vedo anche la lampada che mi ricorda che Gesù è presente nel tabernacolo, anche se non lo vedo – e per catturare tutto quello che sta intorno".

[...] "Sento quello del cibo e dell'ostia consacrata; lo Spirito di Dio, che viene in noi, ci rende capaci di iniziare a dare: ecco perché siamo vivi, perché non soltanto riceviamo, ma doniamo, non siamo solo amati e serviti, ma serviamo". [...]

"Ringraziate per ciò che ricevete, gusta-

te, odorate, sentite, toccate, ma cominciate a dare, seminate sorrisi, dite parole buone.

Offrite abbracci e carezze, diffondete il profumo della bontà, condividete quanto nutre il vostro corpo e la vostra anima". [...]

"Ricevete la Cresima che rende capaci di donare, di prendersi cura degli altri perché siano contenti, fate qualcosa per gli altri, non pretendete solo che si faccia qualcosa per voi". [...]

Questo invito diviene, nelle parole che l'Arcivescovo scandisce, un compito affidato direttamente a ragazze e ragazzi. Mentre migliaia e migliaia di luci dei telefonini si accendono "Per dare un significato di fraternità alla città e per illuminare, con la nostra piccola luce, portando la benedizione del Signore", si liberano in cielo i palloncini colorati e l'Inno alla Gioia di Beethoven accompagna l'Arcivescovo e i Vicari in un giro di campo.



Anche alcune ragazze della nostra parrocchia hanno vissuto l'esperienza entusiasmante di dare una mano come figuranti per realizzare le coreografie dell'incontro con l'Arcivescovo.

Questo ha permesso loro di scoprire la bellezza di essere una parte attiva della nostra Diocesi a contatto con tanti altri ragazzi che vivono la loro fede con gioia.



... anche a Castello!



la catechesi alla squadra di calcio, di cui è allenatore. Tra le iniziative c'è la mensa per i poveri, che non è un semplice pranzo ma un'occasione per conoscersi e stare insieme. Secondo don Mattia *"l'oratorio è condivisione, è scegliere di condividere con altri non solo il mio tempo, ma ancora più profondamente chi io sono. L'oratorio non è semplicemente un luogo, non è semplicemente un cortile: però è anche questo. Non è semplicemente una casa, perché ognuno alla sera torna a casa sua, però è anche casa. L'oratorio serve a uscire dall'oratorio. Diventa invece un'occasione di crescita nella misura in cui aiuta il ragazzo a entrare nella vita e chiedersi: in questa vita, che cosa c'entra Dio?"*.

Si prosegue con **Akon**, educatore senegalese in un oratorio di Brescia, dove la multiculturalità è un punto di forza per la crescita di tutti, grandi e piccini. Akon è arrivato a Brescia una decina di anni fa e ha trovato nell'oratorio un luogo in cui è stato accolto e non giudicato. Oggi va a prendere i bambini fuori da scuola e li accompagna in oratorio a giocare, è il loro fratello maggiore.

C'è poi la storia di **suor Elisea**, una religiosa di settant'anni con la carica e il piglio di una ragazzina, che spalanca le porte dell'oratorio anche a chi non è di fede cristiana, considerando la Messa per gli adolescenti un punto di arrivo, e non di partenza. L'oratorio è prima di tutto un luogo di aggregazione, un ponte fra la strada e la Chiesa.

Cinque adolescenti di Lomazzo, invece, si

Gli oratori possono e devono essere ancora un punto di riferimento per le nostre comunità e le nostre città. È quello che ci ha fatto capire la serata di martedì 22 gennaio, quando al Palladium è stato presentato il docufilm **"Qui è ora"**: un titolo più che mai azzeccato ed efficace!

L'evento è stato organizzato da don Filippo Dotti della consulta di pastorale giovanile ed erano presenti il prevosto e presidente della Fondazione ente per lo spettacolo, don Davide Milani, don Samuele Marelli, responsabile ODL (Oratori delle Diocesi Lombarde), Simona Piazza, assessore alle politiche giovanili del comune e il grande Beppe Baresi, bandiera dell'Inter.

Tanti i contributi e i personaggi veri (nessuno infatti è un attore) che rendono il film fonte di ispirazione per le nostre realtà lecclesi. Cinque storie che ci mostrano modi diversi di vivere la propria vocazione in oratorio, nel segno dell'autenticità.

Tutto inizia da **don Mattia**, giovane prete di una parrocchia di Milano che riesce ad attirare in oratorio ragazzi di tutte le età.

Con il suo carisma segue attentamente le molteplici attività che propone per la crescita e la formazione dei giovani, dal-

trovano per una settimana di vita comunitaria e discernimento chiamata "Il Sicomoro", in compagnia di una coppia di sposi e guidati dal don, durante la quale camminano, immaginano il proprio futuro e riflettono sul senso dell'esistenza, insieme. Qui la fede e la catechesi non si vivono seduti a un tavolo, ma condividendo fianco a fianco la vita di tutti i giorni. Gli adolescenti del Sicomoro sono a loro volta di esempio e di provocazione per i loro amici e per i ragazzi di cui sono catechisti.

Don Giuliano di Clusone opera tra suore sfegatate tifose dell'Atalanta e un attivo gruppo di volontari di varie età che portano avanti il cinema parrocchiale e il teatro, gli unici del paese, interrogandosi sempre sul nesso tra fede e arte.

Cinque realtà che testimoniano l'attualità del senso dell'esistenza dell'oratorio, chiamato ad essere un polo di attrazione dina-

mico e uno specchio "attivo" della società in cui viviamo, dove spiccano l'integrazione e la partecipazione: elementi sottolineati anche da Baresi, che ha paragonato l'oratorio a una squadra, con la missione cruciale di aiutare le famiglie.

Cinque storie che ci ricordano quanto l'oratorio sia imprescindibile per una comunità cristiana nella sua totalità: l'oratorio non è solo dei bambini e dei ragazzi, ma è di tutti coloro che hanno a cuore il futuro e l'educazione delle nuove generazioni, è un luogo dove giovani e meno giovani si incontrano e costruiscono un mondo dove, come ha affermato don Samuele, "ciascuno può trovare quello di cui ha bisogno". Cinque realtà che anche a noi di Castello trasmettono quanto lo spazio per l'oratorio sia QUI e il tempo sia ORA!

Matteo



I bambini della classe terza che si sono accostati per la prima volta al **Sacramento della Riconciliazione**. Ciascuno di loro ha portato all'altare della Madonna un giglio.



Incontri vocazionali Get up: mettiti in moto



Durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo i ragazzi di seconda media hanno partecipato a tre incontri decanali presso l'Istituto Maria Ausiliatrice per far conoscere ai ragazzi i vari modi per pregare. Partendo da un concetto più "corporale" per arrivare, via via, ad uno più profondo. Il primo incontro si è basato sull'ascolto del proprio corpo grazie anche all'aiuto di Cristina Romano, un'insegnante di danza molto famosa. Nel secondo incontro, attraverso la preghiera delle cinque dita, i ragazzi hanno potuto riflettere un po' di più e, divisi in gruppi, sono stati invitati a comporre una piccola preghiera per

la categoria di persone rappresentata dal dito corrispondente al loro gruppo. Se nel secondo incontro l'approccio è stato sia fisico sia di riflessione interiore, nel terzo ed ultimo incontro si è offerto ai ragazzi un momento di riflessione personale più intenso ispirato anche dall'atmosfera della chiesetta dell'istituto, accompagnato da brani evangelici intervallati da canti a canone proposti da un piccolo coretto. In questi momenti i ragazzi hanno potuto interagire e confrontarsi con altre parrocchie facendo nuove amicizie e consolidando quelle già esistenti.

Silvia

Get up: vieni fuori e mettiti in gioco...



E' stato bello! E' il commento dei nostri ragazzi di prima media che quest'anno, da cresimandi, hanno partecipato per la prima volta agli incontri Vocazionali organizzati dal decanato di Lecco che si sono svolti presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Olate. Gli incontri, condivisi con altri ragazzi/e coetanei provenienti da altre parrocchie di Lecco, erano divisi in tre tappe: la prima tappa che aveva come tema il "passare dall'esterno verso l'interno", invitava i ragazzi a coltivare l'abitudine al silenzio, alla riflessione e alla preghiera. La seconda tappa che aveva come tema "dall'interno all'alto", guidava i ragazzi a sperimentare la bellezza del proprio incontro con Dio e a gioirne. Infine la terza tappa che aveva come tema "dall'alto all'altro", aiutava i ragazzi a scoprire come la gioia per il Signore ci spinge ad andare verso gli

altri e a condividere con gli altri come ad esempio attraverso "l'amicizia". A rendere ancora più belli e curiosi gli incontri sono state le testimonianze di un insegnante di musica, una suora missionaria e un educatore che hanno raccontato ai ragazzi la loro esperienza di vita orientata appunto verso gli altri. Alle testimonianze sono seguiti anche dei momenti di riflessione e condivisione in gruppi. Le serate si sono poi concluse cenando in compagnia e subito dopo con un momento di preghiera e di ringraziamento davanti al Signore. Anche noi catechiste siamo felici di aver contribuito a questo progetto e ci auguriamo che questa bella esperienza possa ulteriormente arricchire il cammino dei nostri ragazzi e che li inviti a "mettersi sempre in gioco".

Le catechiste

Sui passi di San Paolo: ritiro dei ragazzi di 2^a media



Domenica 17 marzo i ragazzi di seconda media si sono recati a Civate, all'Oasi David, dove insieme a noi catechisti, hanno vissuto una giornata un po' diversa dalle solite e abituali domeniche. La giornata è iniziata con la celebrazione comunitaria dell'eucarestia nella parrocchia di Civate insieme alla comunità e un gesto di don Gianni già ci ha colpiti: al termine della celebrazione ha chiamato tutti i bambini presenti (da quelli che non avevano ancora ricevuto la prima comunione in giù) per dare a ciascuno una benedizione, una carezza e... una caramella: modo molto bello e carino per rendere partecipi anche i più piccoli di un sacramento così importante. Al termine dell'eucarestia ci siamo recati nell'Oasi David, un ambiente molto molto particolare che aiuta tantissimo chi lo frequenta a mettersi in ascolto e in massima tranquillità... e questo miracolo è avvenuto anche quest'anno coi ragazzi che erano presenti: l'esuberanza normale di un dodicenne/tredicenne è stata messa da parte per un giorno per lasciare spazio all'ascolto della persona più interna che hanno. La giornata si è sviluppata come un viaggio di accompagnamento di San Paolo, il grande apostolo delle genti, dalla sua caduta da cavallo sulla via di Damasco, fino alla sua prigionia e poi morte a Roma. Cinque piccoli quadri della vita del santo incorniciati dalle parole degli Atti degli Apostoli che descrivevano l'immagine presa in considerazione, cinque momenti diversi della vita in cui la voce di San Paolo ha fatto da stimolo per la susseguente riflessione introdotta sempre da due domande, messe lì per provare a far capire quanto quello che San Paolo ha vissuto non è poi così lontano dalla nostra esperienza di vita quotidiana. Alla fine ai ragazzi è stato chiesto il dono della sintesi: li abbiamo invitati a sintetizzare le mille parole ascoltate e lette della vita di San Paolo in una sola, che potesse rappresentare per loro il senso di tutta la vita del santo e la parola che più si sono sentiti dire a loro stessi la condivisione finale ha poi portato i ragazzi a condividere queste parole.



Qualche testimonianza dei ragazzi che hanno vissuto la giornata:

Giulia: "È stato molto bello e divertente con momenti di riflessione e momenti di risate; mi sono divertita moltissimo!"

Lucia: "Il ritiro mi è piaciuto molto, perché è stata una bella esperienza dove ci siamo potuti confrontare e abbiamo avuto dei momenti di riflessione. Mi è piaciuto perché non ho mai pensato a pormi delle domande come quelle... e mi è servito molto per riflettere in silenzio. Mi sono divertita molto a ballare, e anche la messa è stata molto interessante. Mi è piaciuto molto il luogo, perché è stato il luogo giusto per riflettere in silenzio. Mi è piaciuta l'idea di confrontarci per scoprire anche come la pensano gli altri. È stata una bella esperienza e spero che si ripeterà".

È stata una domenica bellissima e molto intensa, vissuta con grande attenzione e passione da parte dei ragazzi presenti, che si è poi conclusa tra canti e balli proprio come il grande re Davide ha fatto dinanzi all'arca dell'alleanza che conteneva le tavole con i comandamenti. Grazie a tutti i ragazzi che per una domenica sono stati capaci di rinunciare ai loro impegni sportivi e non per dedicarsi una giornata per loro. Ora il passo della firma della pergamena può essere vissuto con più convinzione!

Massimiliano



Esperienza sulla neve

La vacanza invernale con l'oratorio di San Nicolò è stata un'esperienza fantastica. Siamo andati a Macugnaga, un posto bellissimo sotto il Monte Rosa. Abbiamo condiviso tanti momenti insieme tra ragazzi, abbiamo fatto nuove amicizie e ci siamo divertite a sciare, fare



passeggiare, giocare e raccontare storie... Abbiamo scoperto la bellezza di stare in compagnia con gli altri e con Gesù. Sono stati giorni indimenticabili e saremmo felici di rifare questa esperienza meravigliosa!

Anna, Margherita ed Elisa





Carnevale in oratorio



Abbiamo trascorso in oratorio il Carnevale. I bambini si sono trasformati in carine mascherine!! Giocando e correndo nel cortile sono sfilate in mezzo alle mamme e ai papà ridendo con semplicità! E dopo tutta la sfilata abbiamo proseguito con una bella merendata!!! Chiacchiere per tutti!!!



Famiglie in oratorio



Quando i Santi sono della porta accanto



Quando si parla di un santo si è portati a immaginare figure ascetiche e carismatiche, miracolose e dotate di poteri straordinari.

Con l'esortazione apostolica *"Gaudete et Exsultate"* pubblicata nella primavera dello scorso anno, invece, Papa Francesco ha rilanciato con forza alla Chiesa universale, l'appello alla santità che il Vangelo rivolge ad ogni cristiano. Una santità da vivere nel quotidiano, mettendo a servizio i nostri talenti, negli ambienti e nelle circostanze che Dio ha pensato per noi. Questa chiamata vale per tutti, uomini e donne di ogni età, ma è rivolta anche in modo del tutto speciale, al mondo giovanile, tanto che la Chiesa gli ha dedicato un evento molto importante, quale il Sinodo dei Vescovi, celebrato lo scorso ottobre a Roma sul tema *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*.

Nell'ambito di questa iniziativa è stata anche proposta una mostra dal significativo titolo *"Santi della porta accanto"* con lo scopo di presentare 24 figure di giovani *"testimoni della fede"*, alcuni già beati, altri Servi di Dio e altri ancora giovani *"normali"*, ma esemplari per la loro qualità della fede.

Si tratta di quasi tutti italiani, provenienti da vari percorsi ecclesiali (Azione Cattolica, Scout, Comunione e Liberazione, Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Comunità di Sant'Egidio, Comunità Papa Giovanni XXIII, Operazione Mato Grosso ed altri).

Ogni pannello proposto ha inteso narrare una breve biografia del *"santo"*, una frase incisiva (scritta o pronunciata dalla persona stessa) e un rimando a siti e libri.



Con una grafica accattivante e agile, testi brevi e immagini suggestive la mostra si è proposta di far conoscere storie di giovani cattolici valide anche per l'oggi, con l'obiettivo dichiarato di stimolare giovani, famiglie, educatori, parrocchie, oratori e scuole, associazioni e movimenti a una santità che non sia preclusa agli *"Under 30"* odierni. La mostra, composta da 32 pannelli ha costruito un itinerario che a Lecco, nella seconda metà di gennaio è partito dalla Torre Viscontea, snodandosi poi all'Ospedale di Lecco, con tappe in Sala Ticozzi e al Liceo Leopardi. Una citazione merita Gerolamo Fazzini, ideatore e curatore della mostra.

Claudio





LAVORARE ACCANTO AI POVERI È COME CREARE PRIMAVERA



EZECHIELE RAMIN

NOI MISSIONARI SIAMO FATTI COSÌ: ANDARE È UNA NECESSITÀ. DOMANI LE STRADE SARANNO LE NOSTRE CASE



MARIO BORZAGA

VIVERE CON FEDE LA MALATTIA

IO NON POSSO PIÙ CORRERE, PERÒ VORREI CONSEGNARE AI GIOVANI LA FIACCOLA, COME ALLE OLIMPIADI: PERCHÉ HANNO UNA VITA SOLA, E VALE LA PENA SPENDERLA BENE



BEATA CHIARA LUCE BADANO

SULLE ORME DEI GIGANTI DI IERI

UN CATTOLICO NON PUÒ NON ESSERE ALLEGRO; LA TRISTEZZA DEVE ESSERE BANDITA DAGLI ANIMI CATTOLICI



BEATO PIER GIORGIO FRASSATI



CHIERICHETTI



Festa del Chierichetto 2019: “Voi siete la luce del mondo”

La 18esima festa del chierichetto, ricorrenza per il nostro gruppo molto importante, si è svolta quest'anno dal 23 al 24 febbraio.

Ci siamo ritrovati la sera del 23 in oratorio dove, dopo aver svolto un gioco organizzato dai mitici “Confra”, abbiamo mangiato la pizza insieme anche a don Paolo, suor Dina e suor Elisabeth.

Al termine della cena le nostre Somme ci hanno guidato in una riflessione che, a partire dal Vangelo di Matteo (5, 13-16) “*Voi siete luce del mondo*”, ci ha portati a cercare quali fossero le luci/doti che ciascuno di noi ha dentro di sé. Dopo averle individuate ciascuno ha dovuto scegliere quella più significativa e scriverla su un lumino. Una volta raccolti dai confratelli sono stati ridistribuiti a caso, uno per ciascuno, con l'impegno a crescere la luce che ci era stata “affidata”. Infine abbiamo acceso delle lanterne cinesi che abbiamo osservato allontanarsi nel cielo notturno.

La mattina del 24 ci siamo di nuovo ritrovati tutti per servire in modo solenne la Santa Messa delle ore 10.

È stata un'esperienza semplice, ma molto accattivante: penso che ciascuno di noi abbia potuto riflettere sulle sue doti e scoprire che impegnandosi può crescere anche su altri aspetti, magari poco considerati. Portare a casa la “luce” di un altro compagno per custodirla e farla crescere in noi, ha sicuramente messo in risalto la bellezza della diversità di ciascuno e l'importanza di non smettere mai di migliorarsi.



Carnevale... nel mondo di Malefica





Il Caroncino della Galandra, la Santa Parola e la Ca' Brusada

Dicesi "Caroncino" o, in dialetto "Carunzin", un terreno piano vicino ad un corso d'acqua. A Castello era detta "Carunzin" la zona a valle della Galandra di sotto, cioè tutti quei prati che si trovavano tra il Gerenzone e l'attuale via Col di Lana. Proprio in quella zona l'industriale della seta Giosuè Dell'Oro, originario di Valmadrera, fece costruire a metà degli anni cinquanta dell'ottocento una grande e moderna filanda, dotata dei macchinari più moderni per la lavorazione del filo di seta. Lo stabilimento entrò in funzione nel 1854 e ad esso è legata una storia ben poco conosciuta a Castello che andremo qui, in breve, a raccontare, basandoci sul libro «Il giardino della "Santa Parola" - I segreti di Angela e Teresa Isacchi» di Giancarlo Molteni, pubblicato da Cattaneo nel 2009. Angela e Teresa Isacchi erano due sorelle, native di Casletto, rispettivamente classe 1826 e 1831. Morto il padre nel 1838, la famiglia, che comprendeva oltre alla madre, anche tre fratelli, si trovò in condizioni di estrema povertà e cominciò a peregrinare da un paese all'altro, nella ricerca di un podere da coltivare, che permettesse di sopravvivere. Erano tutti pressoché illetterati. Teresa sapeva leggere, perché per 18 mesi aveva frequentato la scuo-

la e l'unica sua lettura fu il libro del catechismo. Devotissime, già dall'infanzia entrambe le sorelle furono protagoniste di episodi di veggenza: delle voci dicevano loro quello che sarebbe accaduto di lì a poco (ad esempio, lo scoppio di un uragano spaventoso da cui mettersi in salvo), oppure permettevano di leggere nell'anima e nel pensiero di un perfetto sconosciuto.

Nel 1848 la famiglia viveva a Cesana e Teresa lavorava presso la filanda Dell'Oro a Malgrate. Fu allora che Teresa ebbe delle visioni che le predicevano, di lì a pochi giorni, una grave malattia e come da essa si sarebbe ripresa. Accadde tutto come annunciato.

Nel 1854 la famiglia Isacchi si trasferì a Penzano, vicino a Pusiano e le due sorelle, sempre dipendenti dei Dell'Oro, si trasferirono a Castello, per vivere nel dormitorio annesso alla Filanda: non era possibile, infatti, percorrere tutti i giorni i sedici chilometri circa che separavano la casa dal luogo di lavoro, andata e ritorno. Era comune che dormitori fossero annessi alle fabbriche, visto che esse impiegavano molta manodopera, spessissimo proveniente da lontano, perché le persone fuggivano dalla povertà delle campagne per cercare fortuna nei borghi in-

dustriali e nelle città.

Le due sorelle nel 1855 cominciarono a frequentare un gruppo di preghiera, creato dal nuovo parroco di Pusiano, don Felice Mariani, e composto solo da donne che avevano già mostrato di possedere "doni", come la predizione e la veggenza, e che praticavano penitenze, come digiuni interrotti solo da acqua e dall'Eucarestia quotidiana. Questo gruppo prese per l'appunto il nome di "Giardino della Santa Parola".

Teresa non riusciva ad abituarsi al nuovo metodo di lavoro e, dalla posizione di essere una delle migliori filatrici di seta dello stabilimento, si trovò in grave difficoltà: «*L'aspo si faceva duro e cigolava forte, e il filo si spezzava ad ogni tratto; e benché ella facesse ogni sforzo per bene compiere il suo lavoro, pure tutto le riusciva inutile*» scrive don Benassedo, parroco di Dolzago, in quello che è stato il primo racconto della vita delle due sorelle. Fu in questa situazione di avvillimento – tanto che Teresa pensava di licenziarsi, per non arrecare danno al padrone, pur temendo la reazione della madre, per la quale il lavoro della figlia era indispensabile – che avvenne un fatto straordinario, che coinvolse quella che fino ad allora era stata ritenuta «la più rozza, selvatica e idiota fra tutte le creature. Era una povera contadina ignorante, idiota e di natura piuttosto timida, di forma e figura sgradevole e dozzinale anzicheno, di linguaggio basso, nostranaccio e vile», come scrisse lo stesso don Benassedo. Mentre meditava di abbandonare tutto e cercare fortuna in Valsassina, la notte tra il 17 e 18 luglio 1856, stava nel suo dormitorio, piangendo in piedi davanti alla finestra prospiciente il lago, pregando la Madonna – a cui si era consacrata sin da tenera età – di aiutarla! Fu allora, verso la mezzanotte, che dalla porta del dormitorio, apertasi da sé, entrò una donna. Per lo spavento, Teresa scappò sotto le coperte del suo letto e cominciò a gridare: «Chi siete voi? Fuori di qui!». La Madonna le rispose: «Io sono la Madre di Dio, e tu sarai la mia serva. Sarai imprigionata e perseguitata.» Il dialogo durò tre ore. La Madonna impose a Teresa di non rivelare il segreto dell'apparizione. Nonostante l'iniziale scambussolamento, la mattina successiva Teresa tornò al lavoro e, senza che nessuno capisse il motivo, l'attività alle macchine, prima tanto ostica, ora procedeva con facilità e leggerezza.

Teresa continuò a lavorare dai Dell'Oro a Castello sebbene, come preannunciatole dalla Madonna, e concesso dalla padrona Santina Dell'Oro, fu spesso

in pellegrinaggio accompagnando persone che la cercavano perché compisse con loro – e anche con la sorella Angela – questa pia pratica, anche per chiedere grazie e miracoli. Le predizioni di Teresa erano dette "Parlate" e, all'inizio del maggio 1861, ve ne fu una che riguardava i Dell'Oro e che Teresa non tardò a riferire alla signora Santina: aveva visto una croce nera da far paura, sopra la casa Dell'Oro e neppure un pellegrinaggio a Somasca riuscì a sventare la disgrazia.

La notte tra l'11 e il 12 maggio, infatti, la filanda del Caroncino fu distrutta da un incendio, che provocò la morte di due lavoratrici, rimaste intrappolate nei dormitori, mentre molte furono ustionate. La predizione è raccontata da don Ildebrando Dell'Oro (nato Giovanni Battista), che ne parla così in una sua pubblicazione del 1871: «*Alla mia madre rivelossi che Iddio l'avrebbe sottoposta a prova durissima. [...] Il momento formidabile non si fece aspettare. [...] Lo stabilimento fu divorato in un attimo dal fuoco che mise in cenere [...] tutti i risparmi della mia famiglia, ed andò in fiamme in una sola notte una fortuna di più di un milione (corrispondenti a circa 5 milioni di euro attuali), in mezzo all'orrore di tutta Lecco e di varie centinaia di operai, che rimasero senza pane e lavoro, mentre le fiamme divoratrici non risparmiarono nemmeno la nostra casa civile*».

Da allora l'edificio prese ad essere chiamato Ca' Brusada e rimase abbandonato e diroccato, parzialmente crollato, come si vede anche nelle foto ottocentesche, per circa 40 anni, finché Giulio Fiocchi, titolare dell'impresa omonima, comperò fabbricato e terreno così come erano, per farne nel 1904 una casa economica di abitazione di tipo economico, costruita da Martino Todeschini.

Per lungo tempo si continuò a chiamare l'edificio Ca' Brusada ma, piano piano, prese piede la vulgata attuale di Case Fiocchi.

Matteo



Posate le Pietre d'inciampo in ricordo delle vittime dell'olocausto



Ad Acquate, lungo la scalinata della Madonna di Lourdes in via Resegone si possono vedere le due "Pietre d'inciampo" posate all'ingresso di quella che è stata la loro casa, in ricordo di Pietro e Lino Ciceri, padre e figlio lecchesi che hanno dato la loro vita per la libertà durante il secondo conflitto mondiale. Entrambi appartenenti ai gruppi partigiani del nostro territorio, 65 anni il primo e 21 anni il secondo, dopo aver preso parte ad attività di contrasto all'occupazione nazista, furono catturati dai nazifascisti e inviati nei campi di Gusen-Mautahusen (Pietro) e di Fossoli (Lino) dove conclusero le loro vite. Per ricordare loro e tutte le vittime dell'Olocausto, l'artista *Gunter Demnig*, ha lanciato il progetto Stolpersteine che dal 2003 lo vede impegnato in molti paesi europei, nella posa di circa 60.000 cubetti di porfido, ricoperti su un lato da una lamina di ottone con incisi nomi, date e luoghi, posati davanti alle residenze dei perseguitati. «L'inciampo che voglio causare non è quello del corpo ma è l'inciampo del pensiero e del cuore di fronte alla tragedia dell'Olocausto» sono le parole pronunciate dall'artista, domenica 27 gennaio ad Acquate, alla presenza del prevosto di Lecco mons. Davide Milani, al sindaco Virginio Brivio e al presidente dell'ANPI lecchese Enrico Avagnina. Durante la cerimonia, molto sentita e partecipata da un folto gruppo di lecchesi, i ragazzi della Scuola Secondaria Don Ticozzi incaricata dall'amministrazione comunale di organizzare l'evento, ha accompagnato la posa delle pietre con letture e intonando il canto dei partigiani "O bella ciao" a conclusione.

In seguito, presso il Liceo Manzoni di Lecco, si è tenuta una conferenza con l'artista, aperta a tutti, dove è stato presentato il percorso dalla



nascita a oggi del progetto Stolpersteine da lui proposto e sostenuto in collaborazione con le amministrazioni locali di tutta Europa. Dopo un gesto così significativo, come altri in memoria delle vittime dell'olocausto, è d'obbligo una riflessione: perdonare ma non dimenticare. Trasferire alle nuove generazioni i valori di uguaglianza, fratellanza e rispetto per la dignità di ogni uomo è un compito al quale nessuno può sottrarsi, a garanzia di una pace stabile e costruttiva.

Umberto



Sold out per cinema e teatro



Continua alla grande l'attività del Palladium, la sala della comunità di Castello.

Oltre alla intensa programmazione ordinaria con film di prima visione, che ha segnato il boom di presenze con il biopic *"Bohemian Rhapsody"*, si è appena conclusa la rassegna invernale de **"I giovedì del Palladium"**. Dieci i titoli proposti, di vario genere che hanno totalizzato l'apprezzabile media di 260 persone in sala e un buon ritorno in termini di gradimento. Da segnalare che è stata superata la boa del centesimo film proposto, a conferma di una tradizione ormai consolidata. Notevole, grazie soprattutto al nostro Silvano, anche l'utilizzo della sala per altri eventi che svariano dall'ospitare spettacoli teatrali e musicali organizzati dal Comune di Lecco, ad altri di natu-

ra alpinistica, culturale e sociale che ribadiscono la natura polivalente della sala di Castello, al servizio della città.

Non ultimo da menzionare il buon successo ottenuto dalla **"Compagnia del Domani"** che, ancora una volta ha totalizzato ottimi riscontri in termini di affluenza di pubblico con la sua serie di spettacoli dedicati alle fiabe. In alcuni casi, dopo aver raggiunto un "sold out", si è reso necessario un secondo spettacolo straordinario per esaudire la richiesta di biglietti.

Il tutto grazie al gruppo di volontari che, a vario titolo e con diverse responsabilità, consentono al Palladium di vivere ed operare.

Claudio





Ventotto anni in Etiopia tra guerra e pace



Padre Giorgio ricostruisce i suoi 28 anni in Etiopia in uno scenario di guerra e di violenza. Ma il vizio della speranza è duro a morire.

Dall'ottobre 1990 all'ottobre del 2018 ho lavorato per 28 anni in Etiopia come missionario salesiano. Non ho sviluppato una precisa analisi dei fatti e delle scelte politiche: li ho vissuti specialmente attraverso la loro ricaduta sulla gente con cui sono stato a contatto, quella gente che fin dall'inizio mi ha accolto e mi ha chiamato 'Abba', Abba Giorgio.

Quando sono arrivato si avvertiva un'attesa: 'Cosa faranno quelli sulla montagna? Quando interverranno?' Il dittatore Menghistu rispondeva con il terrore a ripetuti tentativi di colpi di stato, al malcontento causato da debilitanti carestie e soprattutto agli attacchi dei guerriglieri che al nord si preparavano a rovesciare il regime del Derg. Ancora pochi mesi: alla fine del maggio 1991 abbiamo visto quelli sulla montagna entrare vittoriosi in Addis Abeba. In pochi giorni il regime cadde e Menghistu dovette fuggire in Zimbabwe. Un preciso ricordo: il rimbombo notturno dei Boeing che riportavano/deportavano in Israele i falascià, gli Etiopici di ascendenza ebraica, destinati a un futuro di sradicamento. C'è chi dice che questa operazione sia stata il prezzo per pagare l'incolumità del dittatore.

Iniziava una nuova storia: il terrore e la guerra erano alle spalle. Sentore di pace.



Il cambio della valuta straniera cresceva e attirava fondi e capitali. Non più da buttare nella guerra, ma da investire in miglioramento, in un timido ma crescente benessere. Davvero Addis Abeba riacquistava il suo significato: Nuovo Fiore.

Ma c'erano ancora grossi nodi da sciogliere. Il nuovo primo ministro Meles Zenawi trovò a gestire gli adempimenti degli accordi previsti sulle montagne, instaurò l'ordinamento federale della nuova Etiopia, ma i vari gruppi etnici non ne furono soddisfatti. In particolare gli Eritrei reclamavano l'indipendenza per svincolarsi da una annessione all'Etiopia imposta già al tempo del Negus nel 1962. Ci fu il referendum (1993) che ratificò questa indipendenza sotto la guida di Isaias Afewerki, parente e compagno di guerriglia dello stesso Meles Zenawi. Con la spartizione del territorio l'Etiopia si trovò senza sbocco sul Mar Rosso con le conseguenti difficoltà per l'approvvigionamento e il trasporto dei materiali necessari per la ripresa. Col malcontento si rinfocolarono antiche ostilità espresse anche in nomi dispregiativi: Shabiya per gli Eritrei e Wayane per gli Etiopici. Nel 1997 un'ulteriore causa di contenzioso fu la decisione da parte del-

L'Eritrea di abbandonare la moneta comune, il birr, per una propria moneta, il nakfa. Quasi insensibilmente si arrivò alla guerra: maggio 1998. Il pretesto fu la rivendicazione di poco più di mezzo chilometro quadrato di terreno sassoso al confine tra i due paesi. Una guerra senza senso e senza motivo, se mai una guerra ne ha avuti. Si sussurrava che era solo un problema di litigi e ripicche tra due cugini.

I rapporti diplomatici e ogni via di comunicazione furono chiusi. Da una parte e dall'altra scoppiò la caccia allo straniero per relegarlo nel suo paese. Famiglie smembrate, fabbriche e negozi rimasti senza padrone, paure, ricatti in denaro e/o, per le donne, con richiesta di prestazioni sessuali. I combattimenti durarono trenta mesi, circoscritti in una zona di confine.

Furono sanguinosissimi, con attacchi corpo a corpo, con armi convenzionali. Decine di migliaia di morti, forse centomila.

Poi un armistizio precario, lungo, pesante per i costi finanziari negati alle necessità dello sviluppo, della salute, dell'istruzione... E per i costi di uomini e donne sottratti alle famiglie per andare in guerra. La gente non credeva più agli sbandieramenti di patriottismo, alle parate ostentate anche in televisione. E si sussurrava: 'Verrà il momento per presentare i conti dei morti'.

Anche Meles Zenawi fu costretto ad usare metodi repressivi per tacitare malcontenti e dissensi. In Eritrea Isaias Afewerki non esitò ad instaurare un totalitarismo di stampo militare, da cui fuggivano migliaia di Eritrei per rifugiarsi in Etiopia o per attraversare il Mediterraneo. In questo contesto si inserisce il discorso delle religioni. Una antica immagine presenta l'Etiopia o addirittura l'Abissinia come una Madre che ha due mammelle: una per i cristiani (in grande maggioranza ortodossi) e una per i musulmani. Da secoli le due grandi religioni hanno convissuto in pace, sia in Etiopia che in Eritrea. Ogni irrigidimento integralista causa solo una reazione di fondamentalismo. Il rispetto e il dialogo sono le uniche vie per evitare scontri che trovano alimento in divisioni già esistenti o che

addirittura le fomentano.

Un ricordo, bello. Nel villaggio di Pugnido, dove ho lavorato in questi ultimi dodici anni, alla domenica porto i catechisti a mangiare un boccone all'unica 'trattoria' del villaggio. Una volta, appena entro, un uomo del posto, che non conosco, si alza, mi viene incontro, mi abbraccia strettamente e davanti a tutti mi dice: 'Abba Giorgio, I love you perchè tu vuoi bene ai nostri bambini!'. Io resto senza parole. Mi siedo e chiedo sottovoce a un catechista: 'Chi è?'. Mi risponde: 'E' un maestro della scuola. E' un musulmano'.

La gente è buona, non si merita la guerra, si merita la pace e ne ha bisogno. Ed ecco la bella notizia: nell'aprile di quest'anno il nuovo primo ministro Abiy Ahmed viene eletto con un consenso quasi unanime e annuncia a sorpresa che nel suo programma di governo c'è la pace con l'Eritrea, e che accetterà completamente i termini dell'accordo di pace firmato nel 2000 e sempre disatteso.

Non è una promessa al vento: nel giro di poche settimane si riaprono le relazioni diplomatiche e il 6 luglio il primo ministro Abiy e il presidente Isaias si incontrano ad Asmara, si abbracciano come vecchi amici e concordano di formalizzare la Pace.

Si riaprono le comunicazioni stradali, commerciali, telefoniche. Le famiglie possono ricongiungersi. Dice Abiy: 'Non c'è più alcun confine tra Etiopia ed Eritrea, perché un ponte d'amore l'ha distrutto'.

In ottobre ancora una sorpresa da Abiy: metà dei ministri del suo governo sono donne. Tra l'altro sono affidati a donne pace, commercio e difesa. Anche come presidente è stata eletta una donna. Pace e Guerra sono nomi femminili, ma la Pace ha di femminile anche il cuore. E ora ci giunge il messaggio di Papa Francesco per la giornata della pace del 1° gennaio 2019: 'La buona politica è al servizio della pace'.

Grazie, Papa Francesco. E' proprio vero.

E guardiamo al cammino di pace tra Etiopia ed Eritrea come ad una conferma di questo principio, come esempio per altre Nazioni dell'Africa.

Un saluto da Padre Giorgio



Asd O. Zanetti: festa di Natale nel 70esimo

Nel mese di dicembre al Palladium di Castello si è tenuta la grande festa Zanetti per festeggiare il Natale e i 70 anni dalla sua fondazione!

Circa 600 le festanti persone intervenute nel corso del pomeriggio e della serata, tutte in divisa e pronte a divertirsi insieme. Don Egidio ha aperto l'appuntamento con un momento di preghiera, a seguire è stato presentato l'intero nuovo direttivo ed il presidente Giancarlo Barindelli ha ricordato: *"La Zanetti festeggia oggi 70 anni ed ha un chiaro messaggio educativo. Il vero pilastro della società sono i nostri oltre 400 tesserati, dai 3 anni ai grandi della prima squadra, gli oltre 60 tra dirigenti e allenatori che dedicano tempo, capacità e cercano di trasmettere i valori sani della nostra società, i genitori e gli sponsor: insomma ci possiamo considerare a pieno titolo una grande famiglia. Nella nostra realtà il risultato sportivo non è*

una priorità assoluta, la nostra forza è stata e sarà il gruppo, la programmazione e soprattutto ragazzi che hanno voglia di impegnarsi e stare insieme divertendosi. Per noi ha valore la solidarietà e la voglia di aiutare il prossimo con un contributo dato all'Associazione Giovani Diabetici e al Gruppo Missionario di Castello a cui siamo soliti donare l'abbigliamento tecnico non più utilizzato.

A tutti è stato fatto un regalo di Natale: l'album delle figurine con un significato ben preciso. Come dicevo, tante sono le persone che ruotano attorno all'associazione ma, senza i nostri ragazzi e ragazze, nulla ci sarebbe; loro sono il motore pulsante della nostra associazione e l'essenza di questo album di figurine è rappresentato dal fatto che ognuno di essi è un pezzo fondamentale dell'Asd O. Zanetti e tutti devono sentirsi attori protagonisti!". Nel corso della serata si sono alternate

sul palco la nipote di Osvaldo Zanetti, storici presidenti, Colombo presidente della FIGC provinciale, Negriello l'assessore allo sport del comune di Lecco che ha presentato il progetto del Bione fresco di firma, tutte le squadre delle tre sezioni che compongono l'associazione, i settori calcio, pallavolo e ginnastica ritmica che sono in grande crescita. Particolarmente emozionante l'esibizione delle piccole atlete di ginnastica ritmica che dai 3 ai 5 anni si sono esibite in un percorso strepitoso e di Giulia Cantoni, oggi insegnante alla Zanetti ma che ha fatto parte del team Italia, che ha strappato applausi e qualche lacrima sulle note di Pavarotti. Non sono mancati i momenti di vero show con l'esibizione di Nicola e Alessandro dello Spazio Bizarro, che ha partecipato a "Tu si que vales", con un numero in un

cerchio gigante e che hanno intrattenuto il pubblico con giochi di luci a ritmo di musica e coinvolto i piccoli atleti. Ultima sorpresa voluta da Ezio Petralli, presentatore della serata con Barbara, è stata la sciarpa celeste e blu con la scritta "70 anni di noi" una sorpresa che ha colpito ed emozionato Tiziano Valsecchi e Massimo Brambilla, due figure storiche della società. Insomma, la Zanetti nata nel 1948, si conferma una delle più importanti realtà sportive presenti sul territorio lecchese. La crescita è evidente ed eventi come la serata di Natale sono il riconoscimento agli sforzi fatto dai tanti volontari che sono i veri attori protagonisti della realtà Zanetti; l'aria è frizzante e il vento spinge forte ma le novità per il 2019 si preannunciano altrettanto spumeggianti!

Luca





“Ora lascia che il tuo servo vada in pace”

Due lutti hanno colpito don Maurizio Mottadelli.

Il 26 novembre 2018 è morta la mamma, che in tante occasioni abbiamo visto in parrocchia. Il 3 gennaio 2019, è improvvisamente venuta a mancare Sandra, 81 anni, perpetua di don Maurizio per 38 anni.

Già da alcuni mesi Sandra non era più al servizio di don Maurizio a causa di problemi di salute. Nel mese di agosto si era trasferita da una sorella, a Venegono Superiore, ma negli scorsi mesi nulla faceva presagire un peggioramento.

Don Maurizio nell'omelia del funerale, al quale ha partecipato una piccola delegazione di Castello, in memoria e ringraziamento dei dieci anni vissuti insieme nella nostra parrocchia, ha voluto ricordare, prendendo spunto dai Vangeli del periodo natalizio, tre caratteristiche della personalità di Sandra, caratteristiche che tutti ricordiamo e che la descrivono bene.

Sandra, ha detto don Maurizio, era umile, come i pastori che vanno incontro al Signore che è nato; era curio-

sa, come i Magi, che vedono la stella e la seguono, per scoprire che cosa c'è; era ospitale come Simeone e Anna, che accolgono Gesù al Tempio, quando Maria e Giuseppe lo portano a Gerusalemme. Quanti e quante volte siamo stati invitati da Sandra, con queste parole: «*Vieni su, che ti faccio il caffè!*».

E alla fine anche per lei valgono le parole di Simeone: «*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi han visto la tua salvezza*».

Sandra è tornata dal Padre proprio così, in pace e serenamente.

Matteo





A proposito di Santi della porta accanto: Giannina



Rispondo volentieri all'invito di scrivere un ricordo di Giannina Panzeri, una persona dalla vita cristiana segnata della "santità della porta accanto" di cui parla Papa Francesco in uno scritto sulle beatitudini.

Nel giorno del funerale i preti amici hanno voluto esserci: don Fernando, don Eugenio, don Augusto ed io. Mancava don Maurizio, assente per impegni non rinviabili. Nella Messa è stata proclamata la pagina delle beatitudini: Giannina era una donna di beatitudine, capace di una dedizione e di una maternità profonde. Apro lo scrigno dei ricordi e scelgo di raccontare qualche frammento di vita: sono segni di luce, esperienze che lasciano il segno.

Conosco Giannina appena arrivato a Castello. Si era messa a disposizione per farmi da mangiare e seguirmi la casa. Con lei mi veniva donata una presenza preziosa, discreta e materna. Quando entrava in casa, era sua abitudine chiedere permesso: sia se ero presente, sia se ero assente. Entrava nella casa del prete dell'oratorio come in uno spazio mai posseduto, sempre ricevuto.

In questo periodo mi sono immaginato l'ingresso di Giannina in paradiso: di fronte alla chiamata del Signore Gesù: "Vieni subito, benedetta del Padre mio", la sua risposta gentile e delicata: "Permesso, posso entrare?". Per lei, entrare nella vita eterna è come il compimento di una vita, accolto come dono, mai preteso, sempre desiderato, ora dato per sempre.

Lo spazio di casa più amato era la tavola: a tavola ci si racconta e si cresce, a tavola si gusta la saggezza della vita e la buona cucina. Qui, attraverso i suoi racconti, ho conosciuto la sua famiglia: le figlie, i nipoti, i pronipoti, suo marito, Castello; qui ho raccolto le sue confidenze e le sue domande sui giovani, sulla chiesa, sulla vita. Una donna dallo sguardo limpido e dal desiderio di cercare sempre e sempre trasmettere stupore di fronte alle cose belle che vedeva attorno a sé.

Alla mattina, era sempre la prima ad entrare in chiesa, appena veniva aperta. Molti di voi la ricorderanno in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento e pronta a guidare i canti. Una donna di fede che pregava la liturgia

delle lodi e del vespero; una donna capace di meditare la Parola di Dio ogni giorno. Una regola di vita spirituale che la faceva assomigliare alla nipote monaca clarissa del monastero San Quirico di Assisi. Quante volte, quando tornava da una visita a Suor Letizia, mi confidava che provava una pace e una sintonia profonda con tutta la comunità.

Tutta la parrocchia di Castello deve dire grazie per i molteplici servizi offerti: la custodia della chiesetta di San Carlo, la distribuzione del giornalino parrocchiale, la cura della liturgia, le pulizie in chiesa e in oratorio, e molti altri. Una corresponsabilità profonda, nascosta e umile. Un amore grande per la vita parrocchiale, per i suoi preti, per ogni persona che incontrava. Da lei chi si impegna nella chiesa, impara lo stile del servizio, la fedeltà nel tempo, la modalità del sorriso.

Negli anni della malattia, andavo a trovarla e nell'incontro sempre venivo anticipato: "Come sta? Come va?". Sono le domande del cuore, i segnali di un legame mai interrotto, il debito vicendevole di ciò che abbiamo ricevuto. Un ultimo grazie alla sua famiglia: Giannina è "vostra", ma anche "nostra", di tutti noi. Gli stessi miei genitori hanno ricevuto affetto e cura come da una persona di famiglia. Per tutto questo, vi saremo e le saremo sempre riconoscenti.

Don Domenico

Partecipare al funerale di Giannina è stato per me non solo una presenza di grande riconoscenza, ma soprattutto un interesse: avere qualche santo in paradiso che prega per me riempie il cuore di coraggio ed è garanzia di un futuro ritrovarsi nella comunione che Gesù ci ha promesso.

L'ultima volta che ci siamo incontrati qualche anno fa ha assicurato di pregare per i "suoi" preti: ora lo fa nella "comunione dei Santi". Pensando a lei trovo conferma di tutto quello che andiamo predicando sulle beatitudini; in lei ho sempre visto gli stessi valori vissuti da mia mamma e mi ha adottato nei 7/8 anni indimenticabili che ha "servito" anche me a Castello lontano dai miei. Ho imparato tante cose: soprattutto che con la bontà si raggiun-

ge la SAPIENZA DEL CUORE. Han fatto solo le elementari, ma hanno ottenuto la Laurea in Amore. Grazie infinite Giannina, saluta i miei genitori.

Don Eugenio

Come si fa a colmare un vuoto come quello lasciato da Giannina? La domanda non mi sembra scontata, tantomeno inutile. Ritengo, al contrario, che sia doverosa. Perché non si tratta di entrare nell'appartamento nel quale ha abitato e che ora è vuoto e neppure di mettere mano alle sue cose... perché alle sue cose non aveva attaccato neanche un po' del suo cuore. Giannina era una donna di cuore, amica di tutti. Era infatti presente proprio - non mancava mai - dove c'era una sofferenza e c'era da condividere un dolore o dove c'era un bisogno al quale provvedere. E ogni volta e in ogni ambiente, metteva in gioco la sua umanità, il suo ottimismo, le sue premure, pronta a gioire con chi era nella gioia, pronta a piangere con chi era nella sofferenza, si identificava prontamente nelle condizioni di vita altrui Giannina era fatta così: sensibilità, prontezza, apertura verso l'altro.

Durante la celebrazione eucaristica di commiato don Domenico ha ricordato questo aspetto di Giannina: pregava "sacerdotalmente". Voglio dire: ha imparato presto a destreggiarsi con i messalini liturgici, con il breviario della Liturgia delle ore. C'è stato un decennio, quello della riforma liturgica, in cui tutti i libri e i messalini, per l'uso dei fedeli, sono stati rinnovati. Giannina li acquistava subito e ne imparava l'uso, non sempre semplice, tra le parti mobili e quelle fisse, tra liturgie festive e feriali. Frutto di questo aggiornamento: Giannina pregava con la preghiera della Chiesa. E questa motivazione mette in luce la profondità della sua fede. Oltre alle devozioni personali, Giannina pregava con lo spirito e con il cuore della Chiesa. Cara Giannina, grazie! Per quanto hai donato alla comunità cristiana della parrocchia di Castello; per l'amore con il quale ti sei dedicata ai sacerdoti che hai accudito come se fossero figli; grazie per la ricca eredità spirituale che ci lasci.

Don Fernando

**BATTESIMI**

Bonaiti Pedroni Andrea Maria di Giacomo e Gennaro Caterina
Pedretti Diego di Giorgio e di Patti Loretta
Vilei Mattia di Luca e Castelli Marianna
Pellegrini Enrico Giovanni Maria di Filippo Maria e Arrigoni Federica
Catania Nicolò di Danilo Francesco e Cappellari Eleonora

**MATRIMONI**

Monteleone Francesco e Ferrara Maria Laura
Castelli Matteo e Di Lorenzi Alexandra
Materia Giuseppe e Ciarro Veronica
Colombo Francesco e Pennati Silvia

**FUNERALI**

Villa Battista	di anni 76
Gilardi Francesca	di anni 89
Panzeri Giovanna (Giannina)	di anni 99
Tocchetti Riccarda	di anni 87
Corti Eleonora	di anni 78
Usuelli Luciano	di anni 73
Bettonagli Alfredo	di anni 87
Sabatino Beniamino	di anni 80
Erba Melania	di anni 81
Polvara Giannina	di anni 82
Riva Ambrogio	di anni 98
Monguzzi Elide	di anni 91
Cornici Vincenzo	di anni 85
Arosio Rosa Maria	di anni 77
Aprile Cosimo	di anni 78
Ragazzi Emma	di anni 103
Riva Luigi	di anni 78
Massazza Gianni	di anni 90
Rapella Anna	di anni 96
Galbusa Licia	di anni 80

S. MESSE FERIALI

da Lunedì a Venerdì: h. **8.30 - 18.30**

S. MESSE FESTIVE

Sabato: h. **18.30** (vigiliare)

Domenica: h. **8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30**

(Normalmente, prima delle S. Messe i Sacerdoti sono disponibili per le confessioni)

BUONA STAMPA

Sabato: dalle **19.00** alle **19.30**

Domenica: dalle **8.30** alle **12.30**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

da Lunedì a Venerdì: h. **16.00 - 17.00**

SERVIZIO SEGRETARIATO SOCIALE

Per problematiche familiari, assistenza alimentare, richieste di lavoro, patronato sociale

Martedì: h. **9.30 - 10.00** e Giovedì: h. **14.30 - 15.30** in casa parrocchiale

servizio medico, consulenza giuridica solo su prenotazione

SAN VINCENZO

Mercoledì: h. **9.30 - 10.30** in oratorio

CINETEATRO PALLADIUM

Tel. e Fax **0341.361533** www.cinemapalladium.com

NUMERI UTILI

Don Egidio (Parroco) Tel. e Fax **0341.364138**

Don Mario Tel. **0341.368921**

Don Paolo Tel. **339.5629229**

Scuola Materna Tel. e Fax **0341.369337**

Abitazione Suore Tel. **0341.283724**

E-mail: segreteria@parrocchiadicastello.it - donegidio@parrocchiadicastello.it

Sito internet: www.parrocchiadicastello.it

La redazione

Don Egidio Casalone, Santo Caruso, Mariolina Mauri, Chiara Pizzi, Matteo Possenti, Umberto Riva, Claudio Santoro.

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla stesura dei testi e alla distribuzione del Giornale della Comunità Parrocchiale.